



Il sistema pubblico in crisi, da solo, forse riuscirà appena a garantire i più elementari bisogni primari

La previdenza integrativa dà nuove certezze al nostro futuro

È di fondamentale importanza destinare parte dei propri risparmi alle polizze previdenziali attuando però alcuni semplici accorgimenti per valorizzare al massimo la rendita

Destinare parte dei propri risparmi alle polizze previdenziali, cioè a quei prodotti che servono a integrare la previdenza pubblica, è sempre più di fondamentale importanza perché è l'unico mezzo che può garantire la stabilità del proprio tenore di vita anche durante la terza età.

Nel ventesimo secolo il modello di famiglia patriarcale, basato sull'onere filiale di provvedere al mantenimento dei genitori anziani, è tramontato perché è totalmente cambiato il modello di società. Questo fatto ha determinato la necessità di maggiore autonomia finanziaria durante la terza e quarta età grazie anche al desiderio di non alterare il proprio stile di vita e la propria indipendenza al termine del ciclo lavorativo quando, cioè, si ha l'opportunità di disporre della totalità del proprio tempo e la libertà di utilizzarlo al meglio realizzando finalmente viaggi, hobby, e tutta quella serie di attività a lungo rimandate.

È proprio nel corso di quella che una volta si chiamava vecchiaia, quindi, che la disponibilità economica deve mantenersi adeguata alle esigenze e non solo a quelle ludiche, pensiamo per esempio a quelle di assistenza medico-

sanitaria, oppure a quelle alimentari. Per garantire a se stessi questo tipo di tranquillità è necessario che l'entità della pensione sia proporzionata alle necessità.

Oltre al quadro sociale sono cambiate completamente le abitudini. I pensionati di domani oggi sono abituati ad andare in vacanza, al cinema, a cena fuori, a vestirsi secondo le mode del momento. I pensionati di ieri aveva-

no esigenze differenti, esigenze che finivano con l'aver un impatto minore sulle risorse economiche, così come le abitudini di oggi lo avranno in maniera diametralmente opposta. La situazione generale è stata ulteriormente complicata dalla crisi del sistema previdenziale pubblico. La crescita demografica ha completamente stravolto le previsioni per il futuro ed oggi che abbiamo

quasi il pareggio nel rapporto tra contribuenti e pensionati diventa indispensabile integrare la pensione statale con forme di accumulo personalizzate.

Le pensioni pubbliche sono destinate a diminuire inesorabilmente, specie per le nuove generazioni di lavoratori, mentre le forme integrative prenderanno sempre più piede al punto di diventare molto più importanti del-

le pensioni pubbliche. Vi sono inoltre alcuni accorgimenti che consentono di poter valorizzare al meglio la rendita di una pensione integrativa, sintetizzabili in tre punti fermi:

- i risparmi destinati alla costruzione della propria rendita non vanno mai utilizzati per altri scopi, vanno invece alimentati costantemente.

- il godimento della propria rendita va prorogato nel tempo quanto più a lungo possibile. In questo modo gli assegni integrativi avranno importi sempre più consistenti, con maggiore utilità nel momento in cui si diventa più deboli, in cui, cioè, si ha necessità di disporre di risorse adeguate per fronteggiare i problemi che dovessero sopraggiungere.

- il capitale accantonato va trattato come riserva per gli imprevisti. Grazie al rinvio dell'erogazione della rendita integrativa, diventa possibile godere della rendita per le esigenze ordinarie di vita e di riservarsi il patrimonio accantonato per eventuali esigenze straordinarie.

Regole semplici ma essenziali per affrontare la vecchiaia con estrema serenità.

Ennio Doris

POTREBBERO NON ESSERE SUPERIORI AL 30% DELLO STIPENDIO

Previsioni nere per le pensioni del 2050

In occasione di una delle ultime Convention di Banca Mediolanum, Giovanni Palladino, economista ed esperto di previdenza, ha fatto il punto sulla situazione del sistema pensionistico nel nostro paese. «Era chiaro», ha spiegato Palladino, «che i pensionati italiani del nuovo millennio non avrebbero potuto dormire sonni tranquilli, tanto che già nel 1998 il nuovo modello previsionale dell'Inps affermava che nel 2050 la pensione media sarebbe stata inferiore al 30% della retribuzione media». Riassumendo, l'intervento di Palladino ci dimostra che tutto nasce dal fatto che le previsioni iniziali, quelle da cui si è partiti per costruire l'intero sistema erano completamente errate. Basti immaginare che il modello dell'Inps dieci anni prima, cioè nel 1988, prevedeva per il 1990, 9 milioni 407 mila pensioni di lavoratori dipendenti privati, per il 1995, 9 milioni 340 mila e per il 2000, 9 milioni 361 mila. I dati effettivamente maturati sono stati molto differenti. Così l'effettivo numero di pensioni per lavoratori dipendenti privati nel 2000 è stato di 10 milioni 334 mila. L'errore di previsione è di circa un milione di pensionati, un errore che potrebbe

addirittura raddoppiare da qui al 2010. Le promesse fatte dall'Italia in termini di rapporto tra pensione ed ultimo stipendio non hanno uguali in confronto con gli altri paesi.

Alla base di tutto ci sono cause strutturali e demografiche. L'aumento dei pensionati è superiore all'aumento dei contribuenti che, in prospettiva, sono destinati ad essere numero inferiore ai pensionati proprio a causa del declino demografico dell'azienda Italia. Le pensioni di anzianità dopo aver devastato il bilancio dell'Inpdai stanno appesantendo sempre di più anche il bilancio della previdenza sociale. Il costo delle pensioni Inps di anzianità oggi è di circa 40 mila miliardi di euro, mentre il costo delle pensioni di vecchiaia, che sono molte di più, è soltanto di 35 mila miliardi. Neanche gli incentivi a ritardare il pensionamento potrà produrre effetti positivi in tal senso. Un altro fenomeno che finirà per devastare le casse dell'istituto previdenziale sarà causato dall'allungamento della vita media. Oggi gli ultra 65enni rappresentano il 18% della popolazione; nel 2035 saranno il 31%. Un dato pesantissimo e che influirà in maniera notevole anche sul pil.

I RISULTATI DEL GRUPPO MEDIOLANUM

Raccolta «Vita» record

I primi nove mesi del 2004 hanno visto il Gruppo Mediolanum ottenere un 40% in più di nuova produzione vita Italia. Un dato ottimo, ma non l'unico. L'utile netto consolidato è stato di 110 milioni di euro, in crescita del 22% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Importanti risultati anche per ciò che riguarda le masse amministrative consolidate cresciute del 9% rispetto al 30 settembre 2003, raggiungendo i 24.998 milioni di euro. Con particolare riferimento all'Italia, in rapporto al settembre 2003, l'utile netto ha avuto una crescita del 16% ed è stato pari a 135 milioni di euro, mentre le masse amministrative sono aumentate del 7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno attestandosi su 20.487 milioni di euro.

Il Gruppo Mediolanum continua a produrre risultati di estremo rilievo anche e soprattutto per ciò che riguarda la raccolta netta del risparmio gestito che è stata positiva per 1.012 milioni di euro, ma, dato ancor più rilevante, è rimasta positiva per tutti i mesi. Un contributo particolare è giunto dal settore vita con una raccolta netta pari a 982 milioni, in crescita del 22% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. I premi Lordi Vita sono aumentati complessivamente a 1648 milioni di euro in crescita del 30% rispetto ai primi nove mesi dell'anno scorso. Anche i Fondi Comuni di Investimento e le Gestioni hanno registrato una raccolta lorda di 1104 milioni di euro.

servizio clienti
 CHIAMATA GRATUITA
 NUMERO VERDE
 800.107.107
 www.bancamediolanum.it

Notizie Mediolanum a cura di
 Roberto Scippa - roberto.scippa@mediolanum.it

Selezione e Reclutamento tel. 02-90492778